Canosa di Puglia - Anno XXVI n. 1 - Gennaio/Febbraio 2019

STIAMO CAMMINANDO?

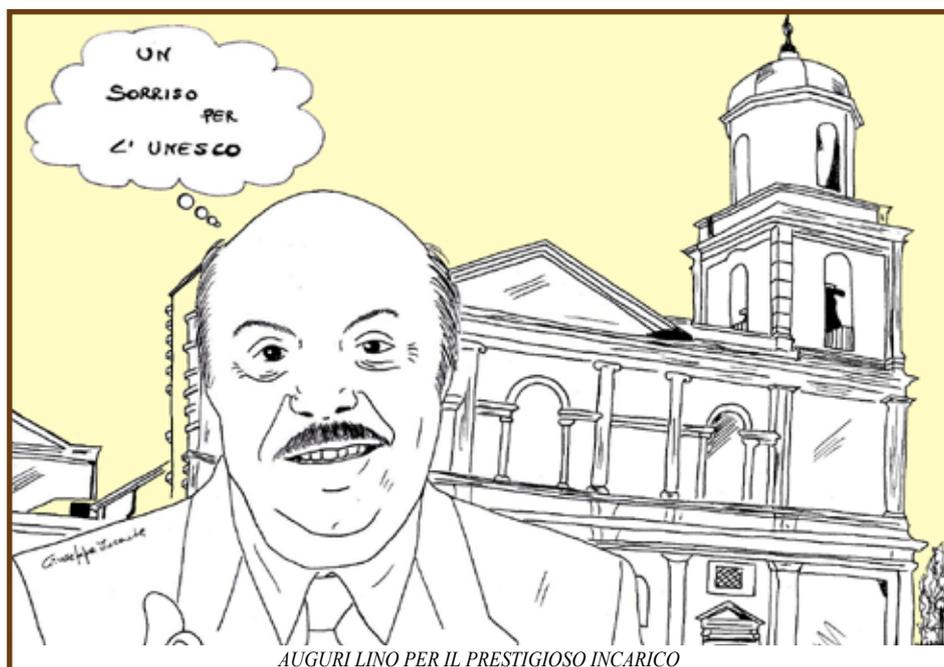
Alcune domande per la verifica di un cammino

(a cura del nostro Vescovo)

L'anno pastorale sta scorrendo, siamo già a febbraio. In maniera del tutto spontanea affiorano nel mio animo delle domande quasi a grappolo, nel senso che una tira l'altra, quasi inseguendosi. Si tratta di domande che - sia ben chiaro - pongo innanzitutto a me stesso:

1. Partirei da questa prima domanda: *Stiamo camminando?* Siamo una chiesa, un *"popolo*

segue a pag. 2

QUADRO CON SAN NICOLA (al centro), SAN SABINO (il primo a sinistra), SAN GENNARO - CATTEDRALE DI GRAVINA

AUGURI LINO PER IL PRESTIGIOSO INCARICO

STIAMO CAMMINANDO?

Alcune domande per la verifica di un cammino

continua da pag. 1

in cammino", come dice un canto che intoniamo spesso nelle nostre chiese al momento della comunione? Tradotto: stiamo crescendo o - tutto sommato - stiamo facendo le cose che abbiamo sempre fatto, magari migliorando solo la qualità dell'immagine, visti i mezzi di cui disponiamo oggi, ma lasciando intatta la sostanza? Stiamo cercando di dare da mangiare alla gente, come ci ha comandato Gesù, *"Date loro voi stessi da mangiare"*, il pane del Vangelo, in tutte le sue declinazioni, il pane della Eucaristia sempre ben preparata, celebrata e vissuta? Il pane di una attenzione concreta e solidale per le tante situazioni di povertà? Stiamo andando incontro alle persone per intercettare la fame di verità, di bene e di giustizia che c'è nel cuore di tanti? Stiamo cercando di andare verso i cosiddetti lontani con iniziative, almeno tentate con una vera e propria *"fantasia pastorale",* come vi esortavo nella lettera pastorale? O ci accontentiamo solo di perpetuare nel tempo modalità e devozioni tradizionali? Cominciamo a pensare già alle ritualità della Settimana Santa e con quali intendimenti in questa direzione?

2. Una seconda domanda, naturalmente collegata con la prima, anzi come diretta conseguenza di essa: *Stiamo camminando tutti?*, cioè siamo tutti convinti che dobbiamo camminare in questa direzione? Oppure serpeggia un certo fastidio per tutto ciò che è vita diocesana? Stiamo cercando di tenere a bada la tentazione di un rigido "parrocchialismo", dove ciò che conta è solo ciò che si fa sotto il proprio campanile, mentre ciò che si manifesta come realtà di vita diocesana viene quasi sopportato o addirittura subìto con insofferenza, come cosa che piove dall'alto? Vedo i momenti di vita diocesana sempre ben frequentati, ma, non so se mi sbaglio, ho l'impressione che ci siano sacche di nostri fedeli, che non sono mai presenti ai momenti di vita diocesana. La stessa figura del Vescovo la vediamo prevalentemente come colui che viene in parrocchia per le Cresime o altre circostanze celebrative, o anche come colui che il Signore ha scelto e mandato per dare una direzione e

un indirizzo pastorale a tutti e per tutti?

3. Una terza domanda, sviluppando e portando a compimento il discorso che stiamo facendo: *Stiamo camminando insieme?* Non è una ripetizione della precedente, ma è uno sviluppo necessario. Tutti, cioè con gli stessi intenti, con lo stesso passo, con lo stesso convincimento, che è proprio e solo questo quanto il Signore ora sta chiedendo alla nostra Chiesa. Tutti, e aggiungo, parafrasando un bellissimo testo di don Primo Mazzolari, senza aspettare che si muovano gli altri, senza giudicare se e come si muovono gli altri, senza presumere di dare lezioni a nessuno, ma con l'umile pretesa, quella sì, di dare sempre e solo buoni esempi a tutti, prendendo sul serio l'esortazione che la Lettera agli Ebrei faceva alle comunità delle origini: *"Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finchè dura quest'oggi, perchè nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio"*. (Eb 3,13-14).

Vostro

† d. Luigi

Consiglio Pastorale Zonale: **Venerdì 15 febbraio, ore 20.00**, presso la sala parrocchiale della parrocchia di San Giovanni Battista.
Argomento:
"Stato di salute delle famiglie della nostra città".

La Redazione de IL CAMPANILE è vicina con la preghiera e con grande affetto alla signora GOHAR e alla fam. MATARRESE per la perdita del caro marito MICHELE

IL PAPA A PANAMA ALLA G.M.G.

"IL FUTURO È UN DIRITTO UMANO"

di Don Felice BACCO

Tra le parole più care a Papa Francesco, forse la più usata nella Giornata Mondiale della Gioventù di Panama, ma anche durante tutto il suo ministero pontificio, c'è "futuro". L'insegnamento di Papa Francesco è un continuo invito a guardare oltre, a non rassegnarsi, soprattutto davanti a situazioni di ingiustizia e di povertà. A Panama ha usato anche una frase di grande efficacia per evidenziare l'importanza dei giovani e la loro missione, in cui questa parola erompe in tutta la sua carica evocativa: "i giovani sono la finestra dalla quale il futuro entra nel mondo". Che bella immagine! E' proprio vero che i giovani sono i protagonisti di questo continuo richiamo ad un mondo che verrà, ad una storia che continua e si evolve nel segno della speranza, ad una vita che non precipita verso l'esaurimento, ma che si compie e continuamente si rigenera nella direzione della pienezza. Il futuro è un "diritto umano", ha ribadito a Panama Papa Francesco: nessuno può arbitrariamente negarlo, nessuno può esserne arbitrariamente privato; di conseguenza, alla luce della precedente affermazione, è necessario affermare che il "futuro" è anche un dovere a cui nessuno può sottrarsi.

E' sicuramente un diritto: nessuna persona può decidere sulla vita di un altro uomo, nessun governante può privare un popolo, un'intera nazione, una minoranza, del diritto di costruire il proprio futuro, niente e nessuno può ipotecare il futuro della stessa umanità! Futuro è vita, è una grazia, è un dono: accoglierlo, favorirlo e accompagnarlo sono le azioni più esaltanti perché questo tempo si realizzi nella maniera più bella e più giusta. Riconoscere la possibilità di poter guardare al futuro a tutti, garantendo l'inalienabilità dei diritti e la presa di coscienza dei doveri, l'impegno e le condizioni perché questo possa avvenire, è un diritto dei popoli e di ogni società che ritiene di camminare sulla via del progresso. Per tale ragione, non si può rimanere indifferenti di fronte a tutte quelle minacciose situazioni che mettono in serio pericolo il futuro di un popolo o di ogni singola persona. Purtroppo, oggi si sopporta, si tollera, si giustifica, chi spreca dissennatamente a fronte di chi non ha il minimo necessario per sopravvivere; c'è chi vive e non può fare a meno del superfluo fino a confonderlo come necessario, e chi veramente non ha il minimo che, restituendogli dignità, garantisca sussistenza. C'è chi, spinto da una insaziabile fame di ricchezza, inquina il territorio, l'aria, l'acqua, per ragioni di esclusivo sfruttamento economico, finendo per non percepire più il diritto alla vita del prossimo, e chi è costretto a subire le conseguenze delle scelte sbagliate altrui. Papa Francesco ha parlato di "consumo impazzito" da parte dei Paesi ricchi e di irresponsabilità nei confronti dei Paesi poveri verso i quali, in un passato non ancora lontano, hanno riversato le loro politiche di espropriazione. L'ultimo rapporto Oxfam ci informa che ogni due giorni appare un nuovo miliardario e l'1% della popolazione più ricca si è intascato l'82% della ricchezza prodotta in un anno, mentre 789 milioni di persone sono in povertà estrema. Oggi si giustificano rivendicando il diritto alla propria sovranità territoriale e a difendere il benessere raggiunto.

Pensare al futuro è anche un dovere! Nessuno se ne stupisca. Non possiamo rimanere schiacciati sul presente, sull'adesso, dimenticando che tutti abbiamo la responsabilità di comprendere fino in fondo le nostre scelte di vita, di discernere l'orientamento verso cui improntiamo il nostro cammino. C'è il rischio, e questo è sempre più presente soprattutto nei giovani, di non dare alcuna importanza al domani, di godere l'oggi, senza porsi l'interrogativo su chi debba assumersi la responsabilità e l'impegno di cercare di migliorare la vita di tutti. Eppure, la geografia della globalizzazione ridisegna i confini in cui tante popolazioni, finora escluse, sperano in un mondo migliore, in cui le risorse possano essere distribuite secondo criteri di giustizia. Dire futuro è dire impegno, partecipazione, solidarietà, condivisione; dire futuro è lottare contro ogni forma di discriminazione, di intolleranza, di povertà: è sognare ad occhi e braccia aperte per poter toccare ogni persona, soprattutto le più fragili e indifese. Dire futuro è dire VITA.

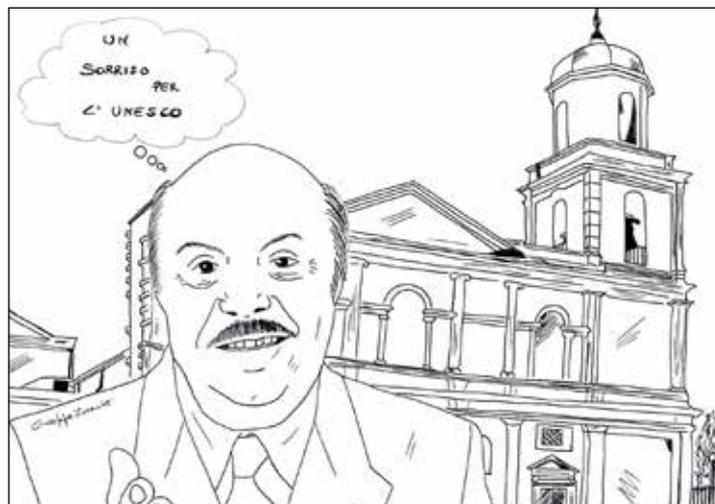
LINO BANFI: *"Un sorriso per l'UNESCO"*

di Bartolo CARBONE

Grande clamore ha suscitato la nomina di **Lino Banfi** nella **Commissione Unesco** da parte del vice premier **Luigi di Maio** nel corso dell'evento M5S sul Reddito di Cittadinanza, tenutosi il 22 gennaio 2019. *«Ne approfittiamo per dare una notizia all'Italia, che a me riempie di orgoglio: come governo abbiamo individuato il maestro* ***Lino Banfi*** *perché rappresenti il governo nella commissione italiana per l'Unesco. Abbiamo fatto Lino Banfi patrimonio dell'Unesco», è stata* la prima dichiarazione di **Luigi di Maio** rivolgendosi all'attore canosino presente all'evento, il quale intervenendo ha detto: *«Basta con tutti questi plurilaureati nelle commissioni, io porterò un sorriso». In merito, il sindaco di Canosa,* **Roberto Morra,** ha commentato: ***«Esprimo grande soddisfazione, mia e di tutta la città,*** *per la nomina del nostro concittadino Lino Banfi nella commissione italiana per l'Unesco. Un riconoscimento che rende onore a chi nel corso della sua carriera ha sempre evidenziato le sue origini italiane, meridionali, canosine. Riteniamo che anche nel suo nuovo prestigioso incarico* ***Lino Banfi continuerà a portare in giro per il mondo la nostra città e le bellezze della nostra terra».***

Tra i messaggi di compiacimento e buon lavoro inviati a **Lino Banfi,** già **ambasciatore della cultura agroalimentare pugliese,** anche quello del Presidente Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, **Patrizia Minerva.** ***"Noi del Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia*** *abbiamo appreso con gioia della nomina del nostro concittadino Lino Banfi nella Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, con funzione, come precisato dal MISE (Ministero per lo Sviluppo Economico),* ***di Referente per la Comunicazione. Ci congratuliamo con Lino Banfi per il prestigioso incarico ricevuto.*** *L'attore, che ha saputo farci ridere e commuovere, tra i più amati in Italia, ha sempre avuto particolarmente a cuore i problemi delle persone più fragili, in particolare i bambini. Da questo suo essere nasce la scelta di impersonare nonno Libero, che rappresenta i più alti valori della famiglia. Accettare quel ruolo nella fortunata serie crediamo sia stata una scelta particolarmente felice. Una fiction RAI che ha tenuto incollati davanti agli schermi milioni di telespettatori di tutte le età per seguire le tante vicende che avevano come cardine il suo personaggio. Crediamo che tutto questo abbia creato le condizioni per la sua nomina di* **Goodwill Ambassador,** *fin dal febbraio 2000, per l'UNICEF, agenzia specializzata dell'ONU che si occupa dell'infanzia. Per l'Organizzazione ha promosso importanti iniziative e campagne di sensibilizzazione, per oltre un decennio e crediamo che l'incarico che gli è stato conferito, per la sua grande professionalità e spirito di altruismo, sia ben meritato."* - Il presidente Patrizia Minerva conclude: ***"Non ci resta che fargli, da parte di tutto il Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, le più sincere congratulazioni, in attesa di averlo ancora con noi, nella città che porta sempre nel suo grande cuore."***

La Commissione Nazionale Italiana per l' Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura *(United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, da cui l'acronimo* **UNESCO),** istituita nel 1950, ha lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l'informazione, la consultazione e l'esecuzione dei programmi UNESCO in Italia. La composizione, i compiti e il funzionamento della Commissione sono stati disciplinati, da ultimo, dal Decreto Ministeriale n. 4195 del 24 maggio 2007. L'esistenza della Commissione discende da un preciso obbligo di carattere internazionale (Convenzione di Londra del 16 novembre 1945); peraltro, analoghe entità sono operative in quasi tutti i 195 Paesi membri dell'UNESCO. Tra l'altro si adopera per associare attivamente al lavoro dell'**UNESCO** persone ed Enti che svolgono attività nei campi educativi, culturali e scientifici, agevolando, anche presso le istituzioni competenti, la raccolta di dati e di informazioni richieste dall'UNESCO stesso. La Commissione assolve anche il compito di tutelare il nome, l'acronimo, l'emblema e i nomi di dominio internet dell'**UNESCO**, o dei suoi programmi specifici, ed il suo uso, essendo organo di collegamento tra l'UNESCO ed il proprio Governo per tutte le questioni che interessano l'Organizzazione.

Vignetta di Giuseppe Murante

MESSAGGIO DI SOLIDARIETÀ DEL VESCOVO E DELL'U.C.S.D. ALLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

+ Luigi Mansi - *Vescovo di Andria*
e Don Felice Bacco - *Direttore U.C.S.D.*

In occasione della Festa di San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, desidero esprimere la mia solidarietà e vicinanza a tutta la famiglia della Gazzetta del Mezzogiorno e a tutti i giornalisti, ai tecnici, a tutto il personale, che rendono possibile la realizzazione del giornale. Mentre festeggiamo il Patrono, so che da diversi mesi non percepite la giusta ricompensa per il vostro lavoro e che le prospettive per il futuro della vostra testata rimangono ancora incerte. Per questa ragione sento il dovere di esprimervi la mia personale vicinanza, quella della nostra Diocesi, ma anche di tutte quelle che coprono i territori e uniscono le popolazioni che quotidianamente sono puntualmente raggiunte dalla Gazzetta del Mezzogiorno, che merita tanta gratitudine per il delicato servizio di informazione che svolge.

ZETTA DEL MEZZOGIOR

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelme

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

NORDBARESE

AI LETTORI
Anche oggi la Gazzetta esce solo grazie al lavoro di giornalisti e poligrafici che, pur senza essere pagati, difendono il vostro diritto a essere informati

Chiedevan
con fiori e l

Matera, 17 arresti
Minacce anche a

La Gazzetta del Mezzogiorno accompagna e racconta ormai da centotrent'anni la vita della nostra Regione: ci ha offerto i tanti motivi per cui essere fieri del nostro territorio, testimoniando le sue potenzialità, la vivacità delle genti che l'abitano, la ricchezza della sua storia e cultura; ma ci ha anche puntualmente informato delle fragilità del nostro sud, dei suoi problemi e delle cause che non gli hanno ancora permesso di competere alla pari con le regioni più progredite della nostra Italia, assicurando dignità e benessere a tutti coloro, soprattutto giovani, e alle famiglie che non avrebbero e non vogliono trasferirsi altrove per motivi di lavoro. La Gazzetta del Mezzogiorno, con grande coraggio, in questi anni si è fatta portavoce di tutti coloro che rivendicavano i propri diritti di cittadini e soprattutto denunciavano torti e ingiustizie determinate anche dalla cattiva gestione del potere e dalle ingiuste prevaricazioni della politica. Ha raccolto, permettendone la condivisione e la solidarietà, le grida di dolore della nostra comunità civile e religiosa, determinate dagli eventi tragici, incidenti e calamità di varia natura, che nel corso degli anni hanno segnato e turbato la vita di tante famiglie. Leggere la Gazzetta del Mezzogiorno per molte persone, compresi i sottoscritti, è diventato da tempo uno di quei riti che quotidianamente caratterizzano la giornata di ognuno; sfogliarne le pagine alla ricerca di notizie e di approfondimenti è stato come la partenza per un viaggio ideale che riesce ad accorciare le distanze tra i continenti, ad aprire orizzonti sempre nuovi sull'Europa, a salutare la nostra Italia in ogni sua espressione per giungere al minuzioso racconto della nostra piccola provincia, di città in città. Di tale importanza ci si rende conto soprattutto quando, per vari motivi, il giornale non è in edicola e si spera che tale privazione non debba durare nel tempo.

Il mio accorato appello è che presto siano risolti i problemi relativi alla proprietà e che tutta la redazione possa riprendere e continuare serenamente e coraggiosamente, con rinnovato impegno, ad essere uno dei punti di riferimento informativo per la nostra Regione e per lo stesso panorama nazionale, una libera e responsabile voce del Sud che continui a raccontare le straordinarie bellezze del suo territorio, ad affrontare e a ragionare sulle sue problematiche, rafforzando i vincoli di solidarietà capaci di far sentire i cittadini membri di una vera comunità.

NELLA TERRA DEL TERRORE

Il martirio dell'Armenia

di Luciana FREDELLA

Abbiamo letto con attenzione ed interesse la seguente intervista.

E' un lungo dialogo per la rubrica "Crepuscolo letterario" di Canosaweb di Luciana Fredella con Carlo Coppola, curatore della versione italiana di Nella Terra del Terrore - **Il martirio dell'Armenia di Henry Barby** edito da LB Edizioni. Non abbiamo lo spazio per pubblicare l'intera intervista. La pubblichiamo per sommi capi scusandocene con l'autore e l'intervistatrice. Segnaliamo per tutti l'indirizzo web che ne permette la lettura integrale:
https://www.canosaweb.it/rubriche/crepuscolo-letterario/nella-terra-del-terrore-il-martirio-dell-armenia/ (n.R)

1 - Lei da molto tempo è impegnato nella diffusione della conoscenza della cultura armena. Purtroppo, come accade per moltissimi casi di violazione della Dichiarazione Universale dei diritti umani (DUDU) nel mondo, il genocidio degli armeni continua ad essere pressoché sconosciuto. A suo parere, è volontà dei governi tacere su tali atrocità, oppure si tratta solo di una carenza storica?

Innanzitutto sento di ringraziare lei e CanosaWeb per l'interesse mostrato nei confronti di questa tematica che spesso sfugge al novero di quelle su cui converge l'interesse del grande pubblico. Quando ho iniziato ad occuparmi della causa armena - nel lontano 2001 - su questo argomento le informazioni erano poche. Scarsa la bibliografia. Pochi addetti ai lavori e i testimoni diretti di seconda generazione avevano poca voglia di parlare. Affrontare l'argomento era al limite del complottistico e gli attenzionamenti da parte delle autorità turche erano all'ordine del giorno…

2 - La memoria è importantissima per la storia di un paese: talvolta dedicare una giornata alle celebrazioni diventa lo strumento più idoneo per tramandare tali eventi; tuttavia in Italia sono poche le città che hanno riconosciuto il genocidio degli armeni e non in tutte il 24 aprile si effettuano commemorazioni. È come se la Shoah sia l'unico Olocausto importante. Cosa sarebbe necessario fare per ricordare tutti i genocidi provocati dalle guerre nel mondo?

...Personalmente ho imparato a smitizzare tutto quello che può costituire "retorica celebrativa". Quando posso evito di intervenire a manifestazioni specifiche in occasione della commemorazione, tanto della apertura del campo di Auschwitz-Birkenau, quanto del 24 aprile, giornata tradizionalmente indicata come inizio del genocidio armeno. La memoria a mio avviso deve essere quotidiana, dobbiamo essere felici di poterne parlare apertamente perché questo significa che quel male non ha trionfato, che le azioni genocidiarie sistematiche non sono riuscite. Non saprei però se sono le guerre a provocare i genocidi o meno, sta di fatto che abbiamo il dovere di lavorare per scongiurare le occasioni di odio tra i popoli, di rivalsa tra gli esseri umani, sempre e comunque.

3 - Leggendo le motivazioni che hanno indotto alla creazione della DUDU, non riesco a non pensare che il precursore di tale Dichiarazione sia stato Gesù Cristo. È un'impressione sbagliata?

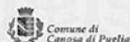
Mi fa molto piacere che lei stia citando un documento così importante, e di cui lo scorso dicembre abbiamo festeggiato i settant'anni - come lei stessa ci ha informato in un dotto articolo su Canosaweb. Certamente la prima religione che ha avuto un impatto rivoluzionario in tal senso è stata proprio quella cristiana. "Ama il prossimo tuo come te stesso" è un comandamento "sconcertante, scandaloso" ancora nella nostra epoca, che spesso confligge con il concetto hegeliano di Nazione… Ma superando cronologicamente la figura del Cristo stesso, mi vengono in mente la ricezione del personalismo cristiano in epoca medievale e moderna da Giovanni Duns Scoto e i filosofi novecenteschi Jacques Maritain, Romano Guardini. Da parte laica fondamentale è, invece, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26 agosto del 1789, primo vero documento della Rivoluzione Francese…

4 - In Italia ultimamente si stanno verificando episodi di violenza e di razzismo che non hanno nulla di umano e pare che l'odio stia prevalendo sul buon senso e sulla storia. A suo parere, ci stiamo avviando verso un nuovo genocidio?

La riflessione sulla violenza razziale è uno di quei temi i cui esiti vanno tenuti sempre costantemente sotto controllo. Dal mio punto di vista non dobbiamo solo punire tali atti ma analizzarli e chiederci perché avvengano. Se non lo facessimo e ne sminuissimo la porta bollandola solo come dovuta all'ignoranza, forniremmo un grave alibi. Inoltre la nostra società andrebbe contro la sua prerogativa di società educante. Se venisse meno a questa prerogativa, si continuerebbe a generare un cortocircuito di malcontento sempre più diffuso nelle fasce di popolazione che agiscono - per così dire - "di pancia". Talvolta i fenomeni di razzismo sono altrettanto strumentali quanto quelli ingenerati da chi specula sull'accoglienza a tutti costi…. Le leggi per una corretta convivenza ci sono, attuiamole senza scappatoie di comodo.

5 - Lei ha lavorato come insegnante in diverse città. Cosa ha notato di diverso nei ragazzi rispetto al secolo breve? Cosa ha visto durante queste esperienze?

Certamente la generazione dei quarantenni - cui appartengo io - non conosceva l'istituzionalizzazione scolastica di queste tematiche. Solo i docenti più sensibili, lontani dalle speculazioni ed imposizioni di parte, arrivavano al cuore degli alunni. Chi si interessava direttamente a questi argomenti faceva ricerca e ascoltava direttamente i testimoni. Oggi noi abbiamo il problema inverso: l'iper informazione che spesso non informa veramente, ma replica e scimmiotta il già visto, il già sentito e lo paluda con lacrime di retorica.

XX EDIZIONE PREMIO DIOMEDE

PREMIO DIOMEDE
XX EDIZIONE

Regolamento generale di partecipazione

Art. 1 Il Comitato "Premio Diomede", d'intesa con il Comune di Canosa di Puglia, organizza la **XX Edizione** del **"Premio Diomede"**. Con esso si vuole dare lustro e risonanza ai personaggi di **origine pugliese** per nascita, discendenza entro il 2° grado di parentela in linea diretta che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo **economico, scientifico, sociale, culturale, artistico e sportivo**. Altresì con esso si vuole premiare il personaggio pugliese che ha prodotto, con la sua opera, una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio.

Art. 2 Il Premio si articola in cinque sezioni:
A - Canusium: al personaggio vivente, originario o da sempre residente a Canosa;
B - Aufidus: al personaggio vivente di origine pugliese;
C - Alla Memoria: al personaggio non più in vita, canosino o di origine pugliese;
Premio Speciale: attribuito dal Comitato, a suo insindacabile giudizio al personaggio che si è distinto per la sua opera meritoria nei campi relativi all'art.1.
Speciale Giovani: riconoscimento attribuito dal Comitato a giovani promesse.

Art. 3 Il personaggio di cui alle sezioni A,B,C viene individuato attraverso **segnalazioni fatte da Enti pubblici o privati** che non hanno finalità lucrative (Associazioni, Fondazioni, Comitati, Scuole, Università, Enti territoriali, Parrocchie, altri).
Anche il singolo cittadino può esprimere proprie segnalazioni allegando gli estremi di un documento di riconoscimento.

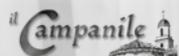
Art. 4 Si potrà esprimere con apposita domanda di partecipazione **solo** una segnalazione per sezione. La domanda dovrà pervenire in busta chiusa all'attenzione del Pres. Angela Valentino; comitato Premio Diomede, via Arnaldo da Brescia, 11 - Canosa di Puglia o tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail ***premiodiomede@tiscali.it*** **entro il 29 Marzo 2019** e dovrà essere accompagnata da:
- dati identificativi del segnalatore;
- breve presentazione del personaggio da candidare o suo curriculum vitae e recapito;
- impegno del segnalatore a collaborare col Comitato organizzatore per i contatti da intraprendere col candidato in caso di sua premiazione.

Le domande prive della suddetta documentazione non verranno prese in considerazione. Tutta la documentazione inviata non sarà restituita e rimarrà agli atti del comitato organizzatore.

Art. 5 Il modello di domanda e la copia del presente regolamento potranno essere visionati e scaricati direttamente dai siti Internet **www.premiodiomede.it**; **www.comune.canosa.bt.it**.
Per informazioni telefonare al numero **339.6068416**.

grafica _ arch.Mariateresa Conte
graphic designer_Serafino Morra

Presidente "Premio Diomede"
Prof.ssa ANGELA VALENTINO

Seguici su
XX EDIZIONE PREMIO DIOMEDE

ALLEGATO
PERIODICO DEI PICCOLI

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani, anno XXVI, n. 1
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica e Stampa: Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo, Umberto Coppola, Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:
+Luigi Mansi - Vescovo
Sandro Giuseppe Sardella,
Gian Lorenzo Palumbo,
Pasquale Ieva,
Roberto Felice Coppola
Luciana Fredella

sono state stampate 500 copie

SE SON ROSE... FIORIRANNO

di Mario MANGIONE

L'articolo pubblicato su Canosaweb nel mese di luglio dello scorso anno, titolato "Museo a Canosa: macchina di cultura", è di quelli che dovrebbero risvegliare nel cittadino che partecipa e valuta la situazione della propria città, spesso scossa da notizie non sempre edificanti e da progetti che sollevano concreti timori e deludono gioiose speranze, un sussulto di attenzione, che già di per sé è un buon risultato. Tuttavia, quello stesso cittadino, soffermandosi un attimo sul titolo, non può esimersi dal chiedere a se stesso uno sforzo di memoria che gli consenta di tornare indietro nel tempo per cercare di ricordare quanto tempo è trascorso da quando è nata questa idea di un museo a Canosa, in che modo essa abbia avuto modo di svilupparsi, quali possibilità essa abbia di essere trasformata in concreta progettualità, quale grado di condivisione essa abbia raggiunto tra gli enti e le professionalità disponibili a realizzarla.

Il cittadino, che è alle prese con il calendario, ritiene che l'idea sia partita qualche decennio fa e il lungo lasso di tempo intercorso può essere spiegato in diversi modi: inizialmente, come spesso accade, poteva essere stata una mera promessa elettorale, reiterata dalle maggioranze politiche che si avvicendavano nell'amministrazione della città; poteva essere stato il sogno di una piccola quanto illuminata cerchia di persone che prendevano coscienza di un patrimonio culturale, di cui la città era stata lungamente defraudata, e del quale reclamava il diritto di conservazione e valorizzazione; poteva essere stata la progressiva scoperta di altri siti archeologici che attiravano sempre più numerosi gli addetti ai lavori e i nuovi mezzi di comunicazione facevano conoscere, in modi prima impensabili, ad una platea di persone sempre più ampia.

Si potrebbero fare mille altre ipotesi, tutte plausibili, che meriterebbero una attenta e onesta valutazione sulla base dei documenti che negli anni hanno saputo registrare le diverse posizioni su tale tema. Il cittadino, non più alle prese con il calendario, cerca di incrociare tutti i tentativi che progressivamente sono stati provati e le realizzazioni che ne sono scaturite: Fondazione Archeologica Canosina, campagne di scavi, numerosi convegni culturali di alto livello e relative pubblicazioni, Museo dei Vescovi, individuazione di siti archeologici ben definiti di grandissimo interesse storico e religioso. La città, come svegliata da un lungo intorpidimento, cominciava a prendere coscienza di se stessa! Ma il Museo, di cui lungamente si è parlato, ancora non c'è!

Senza avere la presuntuosa pretesa di sposare una o l'altra delle diverse soluzioni suggerite nel corso degli anni, senza averne piena conoscenza, che mai hanno trovato un accordo condiviso, proviamo a identificarle con il rischio di trascurare qualche particolare. Fondamentalmente, nel corso degli anni, si sono avvicendate tre proposte. Una indentificava nell'edificio scolastico G. Mazzini il luogo che, con le opportune modifiche strutturali agli ambienti, avrebbe degnamente assolto tale compito. L'ostacolo era ed è rappresentato dalla utilizzazione didattica della scuola dell'infanzia e primaria, anche se negli ultimi anni, anche a causa dello spostamento dell'asse urbano e della diminuzione delle nascite, le classi si sono fortemente ridimensionate. L'edificio è di proprietà del Comune, che, riuscendo a trovare altre collocazioni idonee per gli alunni, potrebbe destinare l'intero fabbricato a Museo. Altra soluzione riguardava la riqualificazione di Palazzo Casieri, già sede del museo civico, con l'acquisizione di nuovi locali sottostanti. Tale edificio non versa in buone condizioni, in passato è stato oggetto di furti, sembra gravitare su un terreno soggetto a infiltrazioni che potrebbero danneggiarlo irreparabilmente. Un'altra proposta è quella più ambiziosa: progettare e costruire un nuovo museo con criteri moderni sull'area mercatale di Piano S. Giovanni. Anche in questo caso le obiezioni sono diverse: il sottosuolo di questa zona potrebbe riservare non poche sorprese dal punto di vista archeologico, tali da impedire l'esecuzione del progetto e, se tali ostacoli potessero essere rimossi, i tempi di realizzazione si allungherebbero in modo indeterminabile. Per completare questa sintetica esposizione, servirebbero degli studi di fattibilità per ognuno dei progetti, corredati da dati e cifre che aiuterebbero un serio confronto.

Edificio "Mazzini"

Il cittadino, di fronte a questo scenario e considerando gli anni già trascorsi, potrebbe temere che la variabile tempo non venga ritenuta importante, che per il continuo avvicendamento dei soggetti chiamati a vario titolo alla realizzazione dell'opera si finisca per non farla mai, che continui a mancare o sia ancora carente una cultura capace di rendere prioritario un progetto che serva al bene comune piuttosto che ad aspirazioni o calcoli di parte. Per evitare che questo accada, servono onestà, competenza, trasparenza, caparbietà, puntuale informazione e soprattutto amore e rispetto per la propria terra.

LE COINCIDENZE

di Mario MANGIONE

Nella preparazione di ogni nuova uscita bimestrale del nostro giornale, chi si accinge a scrivere fa un'operazione apparentemente molto semplice, che è quella di rintracciare nella propria mente nomi, situazioni, espressioni, che possano essere di attualità per la platea dei lettori, i quali attendono di riconoscere nel testo i riferimenti a quanto può essere accaduto nella nostra città. In tal modo si verifica che, o le notizie non siano conosciute, e allora permettono di allargare l'orizzonte sulla vita della nostra comunità, o che, essendone già informati o avendole vissute personalmente, costituiscono un'occasione di ulteriore riflessione e di presa di coscienza della vivace complessità del vivere e crescere insieme.

Proviamo, cominciando da una domanda. Quanti di coloro che, anche per una sola volta, riunitisi in chiesa per partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia, sono stati colpiti dalla reiterazione con cui il sacerdote invita al raccoglimento i fedeli, qualche volta distratti, con l'espressione: "Preghiamo!"? Attingiamo la risposta da Papa Francesco, il quale dice che in quell'invito è racchiusa anche una nostra richiesta di grazia, "che il Signore ci insegni ad entrare nel mistero di Dio". Egli è giusto e misericordioso!

Domanda e risposta ci introducono in un evento celebrato in gennaio nella nostra diocesi e avviato nella Cattedrale di Canosa: la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La riflessione parte da una frase presa dal Deuteronomio: "Cercate di essere veramente giusti…". Le letture e le preghiere pronunziate in quella circostanza ponevano ad ognuno domande ineludibili che dovrebbero accompagnare i nostri comportamenti quotidiani: Cosa vuol dire per i cristiani "membra del corpo di Cristo", ma forse anche per chi cristiano non è, "essere giusti"? Può bastare la giustizia, così come è stata e viene interpretata nei sistemi giuridici che in ogni tempo hanno definito e regolato i rapporti sociali, o è qualcosa di più grande, di più profondo, che interroga la coscienza di ogni uomo? Il cristiano, redendo dalla morte e resurrezione di Cristo, può sottrarsi e rifiutare una giustizia che deve essere sempre accompagnata e giustificata dalla carità/misericordia/perdono?

Dall'anno 2000 ogni 27 gennaio ricorre il Giorno della Memoria. Sono sempre meno coloro i quali hanno vissuto personalmente quegli anni tragici; le nuove generazioni imparano e apprendono quanto è accaduto attraverso le ultime testimonianze dirette e le immagini dei luoghi, delle persone, della cinica registrazione da parte degli stessi carnefici delle atrocità perpetrate e delle sofferenze inflitte. In molti restiamo interdetti di fronte ai rigurgiti di violenza, d'intolleranza, che ancora oggi si manifestano in ogni parte del pianeta e che inquinano le ragioni del vivere insieme. Forse dovremmo ricordare con più forza "i giusti" che in quegli anni non lontani, a prezzo della propria vita, contro ogni barbarie giustificata da leggi dissennate, si sforzarono di essere ad ogni costo dalla parte dei "vinti" innocenti, lasciando alle future generazioni il compito di riaffermare i valori universali che ogni essere umano deve conservare e testimoniare durante la propria vita.

Come ogni anno la nostra comunità ricorda la vita del santo Vescovo Sabino. Attraverso la ricerca e la ricostruzione della sua opera a beneficio della Canosa del suo tempo, del suo ministero nella ricerca delle verità che in Cristo avrebbero dovuto unire tutti i cristiani, ritroviamo in lui le qualità "dell'uomo giusto". Per la nostra città questa ricorrenza non può essere la semplice narrazione di un tempo lontano quindici secoli, ma la riaffermazione in chiave contemporanea delle ragioni che devono tenere insieme una comunità in un vincolo di positive corrispondenze tra la popolazione e coloro che hanno l'onore di rappresentarla. Non è difficile pensare che il Vescovo Sabino rivolga ai canosini l'invito: "Preghiamo" in cui è racchiusa la nostra richiesta di grazia, affinchè Cristo ci insegni ad entrare nel mistero di Dio, per essere anche noi veramente giusti e misericordiosi.

PREGHIERA ECUMENICA IN CATTEDRALE

ANCORA SULLE ORME DI SAN SABINO

Patronato, arte e devozione

di Pasquale Ieva
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

L'ininterrotta e incessante ricerca di testimonianze storiche e devozionali relative a **San Sabino vescovo di Canosa**, sostenuta dal nostro impegno di divulgarne gli esiti, per di più arricchendoli con molteplici e variegate opere d'arte in cui Egli è raffigurato, ci consente, anche in questa circostanza, di portare a conoscenza dei lettori la grande tela dipinta ad olio, del secolo XVII, in cui San Sabino è ritratto con altri santi in adorazione della Madonna Assunta.

Il quadro, con cornice cordonata e sagomata di totali m. 5 x 3 raffigurante il **Trionfo della Vergine (Fig. 1)**, fa bella mostra sull'altare maggiore della chiesa matrice dedicata a **S. Maria Veterana**, in **Triggiano (Fig. 2)**, città a pochi chilometri dal capoluogo pugliese, che insiste nella cosiddetta **Conca di Bari**.

L'edificio "moderno" con pianta a tre navate, risalente al XVI secolo ed edificato su una struttura medievale preesistente, nel 1681 fu danneggiato da un nubifragio; si provvide al suo restauro arricchendo l'interno con un apparato iconografico realizzato, durante il secolo successivo, dal sacerdote triggianese **Vitantonio De Filippis**, allievo dei noti artisti: **Carlo Rosa** e **Nicola Gliri**: "*Ultimi esponenti in Puglia del poscaravaggismo napoletano*" (A. Castellano, *Noterelle d'arte pugliese*, 1970).

La scheda dell'Archivio parrocchiale di S. Maria Veterana, relativa al sopraccennato dipinto e redatta a suo tempo da G. Bellifemmine, dettagliatamente descrive l'opera che qui integralmente riportiamo: "*Nella gran luce dell'ampio cielo arioso che dà spicco ai putti diversi, la figura della Vergine, tutta immersa nella realtà del divino, si stempera in una dolcezza di madre che raccoglie le intense domande a lei rivolte dai **Santi protettori della terra barese**: S. Nicola, **S. Sabino**, S. Vito, S. Antonio da Padova, S. Filippo. A parte certe desunzioni puntuali, quali lo svolazzar del manto, i particolari di costume, tutto qui sembra ridurre la contrastata violenza della domanda, che viene dalla terra, in una bontà infinita che traspare dal volto della Madonna, protettrice della cittadina. L'opera, sconosciuta alla storia dell'arte pugliese ed italiana, rivela un pittore che conosce la scuola della capitale Napoli, ma capace, con l'aiuto della scuola bitontina di Carlo Rosa (si guardi ai "Santi"), di affermare tematiche locali, anche se ancora immerse nel gran libro del manierismo italiano*" (Nicola Milano, *Le chiese della diocesi di Bari*, 1982). Sul dipinto è riportato il nome dell'autore: VA D. PHILIPPIS.

San Sabino, vescovo di Canosa e "***protettore della terra barese***", quindi, è il primo dei santi raffigurati nel quadro, in basso a sinistra di chi guarda **(Fig. 3)**, veste camice bianco sotto piviale damascato dorato con interno rosso chiuso da fermaglio, impugna con fermezza il pastorale con ambedue la mani a indicare la rilevanza del suo ufficio di *Pastore di anime*, mentre su di Lui volteggia un putto che leggiadro sembra posare la mitra sul suo capo; seguono in successione: S. Vito con la palma del martirio nella mano sinistra, al centro S. Nicola benedicente con a lato del tabernacolo un putto che esibisce l'attributo iconografico del santo di Mira, ossia le tre sfere simbologia di tre monete d'oro; poi Sant'Antonio da Padova e, infine, S. Filippo Neri. A Vitantonio De Filippis si attribuiscono altre pale nella stessa Triggiano, a Bitonto, Modugno, Adelfia e anche nei lontani centri di **Gravina in Puglia** e Irsina in Basilicata. Nel duomo di Gravina appare infatti la sua mano nel vasto controsoffitto: "*con composte, grevi e affollate raffigurazioni come l'Assunta, che campeggia nella tela centrale, **S. Filippo Neri**, **S. Michele e altri santi cari alla Chiesa locale e agli Orsini, potenti feudatari**, committenti di ben altre e superiori opere dipinte dal Guarini nella metà del Seicento*" (A. Castellano, *Noterelle d'arte pugliese*, cit.).

Per quanto riguarda proprio il duomo di Gravina, ci piace ricordare che abbiamo già avuto modo di descriverlo più diffusamente, ben dieci anni fa e sempre su queste pagine, riferendo appunto del "*vasto controsoffitto*" su cui si vedono cinque enormi quadri: *"Il primo rappresenta un gruppo di 19 santi usciti tutti dalla **famiglia Orsini**, il secondo l'apparizione a **San Filippo Neri** del tetto della Vallicella* (la cosiddetta Chiesa Nuova a Roma) *sorretto dalla Madonna, il centrale con l'Assunzione di Maria Vergine al cielo, il quarto la battaglia di*

San Michele Arcangelo *contro gli Angeli ribelli, il quinto ed ultimo con un altro gruppo dei* ***Santi Protettori del Regno di Napoli, della Provincia di Bari e secondari della stessa città di Gravina****. In questo ultimo, sono identificabili chiaramente in primo piano al centro San Nicola di Mira in atto benedicente alla maniera bizantina* (*mano destra aperta con il pollice piegato e sovrapposto all'anulare*) *e riconoscibile anche con l'attributo iconografico del puttino che sorregge tre sfere di oro, alla sua destra* ***San Sabino*** *e al lato opposto San Gennaro che stringe la palma del martirio* **(Fig. 4)**. Nell'occasione ricordavamo soprattutto la devozione da parte della **famiglia Orsini** per san Sabino con il patronato gravinese (*importante tema trattato in altro contesto, con dovizia di inediti particolari e fonti documentali*), tra l'altro, nel 1476 con la committenza da parte di **Giacomo Orsini** di una pala per l'altare maggiore della chiesa Cattedrale di San Sabino in Canosa, composta da sette tavole con le figure intere della *Beata Vergine Maria* con Bambino, i santi *Pietro*, *Felice*, *Giacomo*, *Sabino* e i martiri *Giovanni* e *Paolo*. Ufficialmente **San Sabino** di Canosa è dichiarato, pertanto, anche "***santo protettore della terra barese***" e tale è stato sin dal secolo IX, come si desume da una lapide posta dietro l'altare della cripta della Cattedrale di Bari a cura di **Angelario vescovo**, a testimonianza di parte dei suoi resti traslati dalla Cattedrale canosina a quella barese e del relativo trasferimento della stessa sede vescovile. La chiesa di Bari da quel momento lo elesse suo patrono fino a quando, grazie ad un colpo di mano, 62 tra marinai e commercianti baresi, nel 1087, salparono diretti a Myra (*Asia Minore, oggi Turchia*) per appropriarsi delle reliquie di San Nicola, proprio quando il suo culto si diffondeva, per traslarle a Bari dando prestigio alla città e cambiandone la storia, in un momento in cui Bari stava attraversando un periodo di crisi, a seguito della conquista normanna del 1071, quando soffriva un calo rilevante nelle attività commerciali. La conseguente costruzione nel 1098 della Basilica intitolata al santo dalla pelle scura: "*costituì un polo d'attrazione sia per i Baresi che per i forestieri. L'importanza della costruzione e soprattutto la celebrità di S. Nicola nel mondo fece sì che la città di Bari divenisse nota proprio in rapporto alla presenza di questo Santo*" (P. Gerardo Cioffari o.p.: *S. Nicola e S. Sabino*, 1985).

Fig. 2 - *Triggiano* (*BA*). *Chiesa matrice S. Maria Veterana, sec. XVI.*

Fig. 3 - *Vitantonio De Filippis, olio su tela: "Assunzione della Madonna con Santi protettori della terra barese", particolare di S. Sabino.*

Fig. 4 - *Gravina, Cattedrale, controsoffitto. Quadro con san Nicola, san Sabino, san Gennaro.*

Si venne a creare, di conseguenza, una situazione scomoda per l'esistenza di due grandi chiese a meno di 200 metri di distanza l'una dall'altra: "*delle quali la Cattedrale intitolata a San Sabino* **(Fig. 5)** *rappresentava il centro ecclesiastico del potere episcopale, mentre la Basilica costituiva il centro spirituale e simbolico della città*" (G. Cioffari, *cit.*).

Fig. 5 - *Bari, Cattedrale di Sabino, portone d'ingresso. Statue di S. Sabino, Madonna Odegitria, S. Nicola.*

Dal 1500 al 1800, una lotta secolare contrappose clero e popolazione barese per l'attribuzione del patronato all'uno o all'altro santo, i quali a fase alterne si contesero il titolo su Bari e sul territorio di sua giurisdizione, nonché la committenza di prestigiose opere d'arte con la loro effigie, fino a quando il 30 gennaio 1793 la Sacra Congregazione dei Riti disciplinava il culto liturgico emettendo il decreto, confermato dal papa Pio VI, in cui S. Nicola e S. Sabino erano definiti "**Patroni aeque principales**", ossia patroni ugualmente principali. Ma, nel 1961, la stessa Congregazione assegnò definitivamente il primato di protettore al santo di Myra, relegando S. Sabino al secondo posto.

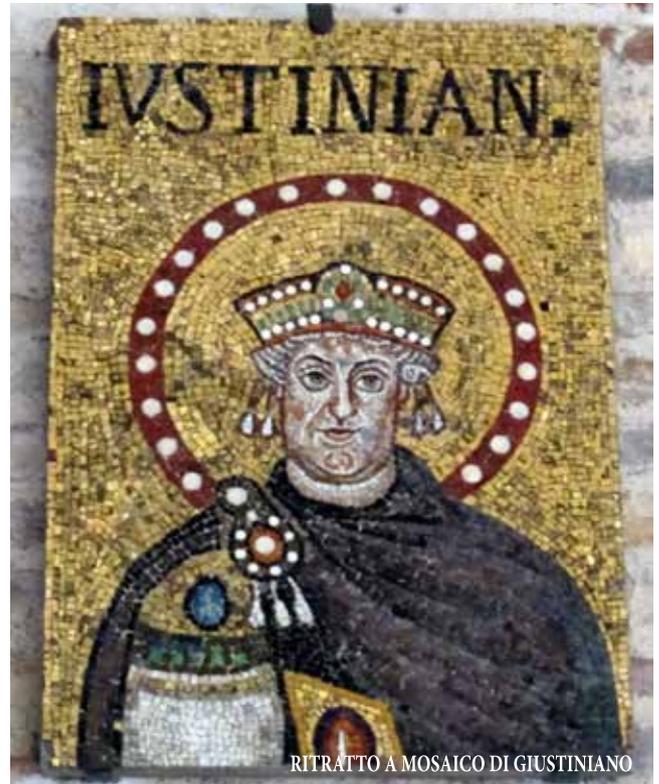
Sabino, un santo sfortunato, sì, ma di Lui nel territorio rimangono molteplici testimonianze, sia in termini di fede che di opere d'arte tra sculture e pitture, affidate a bellissime chiese, che noi instancabilmente continueremo a inventariare e rendere note a tutti coloro i quali desiderano conoscere la storia, l'arte e, soprattutto, la grande figura del nostro sempre amato **SANTO PATRONO**.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

SABINO: UNA FIGURA SANTA DALL'IMMENSO

di Sandro Giuseppe SARDELLA
Archeologo - Curatore del Museo dei Vescovi

Come ogni inizio anno, il 9 febbraio per la Chiesa di Canosa è il giorno in cui si commemora la morte del suo Santo protettore, Sabino. I preparativi fremono, per quanto la tradizione popolare voglia attribuire alla festività di questo giorno, più una valenza commemorativa con atmosfera mesta, che un momento di gioia vera e propria. Motivo di questa "mestizia", viene dall'antica tradizione, tramandata oralmente presso le generazioni passate, ma in realtà trascritte nella Vita Historiae Sancti Savini, scritta da un Anonimo e preceduta dalle pagine di Papa Gregorio Magno, che ricorda il dolore delle genti canosine per la perdita della sua guida spirituale ed amministrativa, per l'appunto Sabino, il quale con estrema preoccupazione, quasi ricordando le morti dei grandi personaggi e filosofi greci, profetizzò secoli di rovine e di abbandoni causati dagli invasori; questi si palesarono già due anni dopo la morte del Santo, nel 568, con le truppe del re Autari, che misero a ferro e fuoco l'intera e prospera città. Sabino era amato come guida dal suo popolo, come ricorda Gregorio Magno. Il suo era un ruolo amministrativo di altissimo livello, che lo vide in prima linea nella difesa della sua città e Diocesi contro le truppe gotiche di Totila. E' affascinante, quindi, pensare a Sabino come un personaggio storico e storicamente accertato. Tuttavia, cercare di comprendere, a distanza di 1450 anni dalla sua scomparsa, la figura "storica" del Vescovo Sabino, è compito assai arduo, soprattutto se si considera la pochezza delle fonti che ne parlano. Infatti, sia l'opera di Gregorio Magno che quella più tarda dell'Anonimo, forniscono di per loro un quadro discretamente completo su di una cronologia di vita, resa sinteticamente per punti ampi, senza tuttavia soffermarsi su quei "punti chiave" dei suoi operati diplomatici, che avrebbero potuto disciogliere antri segreti e contribuito a scrivere pagine, certamente meno cristalline ed auliche.

L'immagine sconvolgente che ne avremmo avuto, sarebbe stata quella di un Vescovo anziano, schiacciato dal peso delle sue responsabilità amministrative, a capo di una delle Diocesi più importanti d'Italia, vero e proprio affaccio al temuto Impero d'Oriente. Un Vescovo costretto a compromessi continui, con una Italia ormai Ostrogota, schiacciata dalla morsa di un esercito barbaro di oltre 70.000 uomini, capitanati da un uomo il cui nome incuteva certamente timore: Baduila, meglio noto come Totila.

RITRATTO A MOSAICO DI GIUSTINIANO

Il personaggio chiave, Sabino, matura la sua esperienza diplomatica nella Corte Palatina romana: nel 531, con la partecipazione al III Sinodo Romano e precedentemente, a dodici anni dal suo insediamento vescovile; nel 526 prendendo parte al viaggio per Costantinopoli, ai tempi di Papa Giovanni I. E' opinione comprovata dagli storici, che la formazione di Sabino sia stata maturata nella corte papale romana e che in quei particolari frangenti storici un ristretto gruppo di famiglie aristocratiche laziali abbiano avuto in mano il potere del Governo romano. Questo ha inizio da Papa Ormisda, nativo di Frosinone, e da suo figlio Silverio, futuro Papa nel 536-37 e continuerà la triade formata da Germano da Capua, San Benedetto da Norcia e Papa Gregorio Magno, tutti appartenenti alla potentissima famiglia senatoria degli Anicii. Potrebbe risiedere in questa casualità d'intrecci di famiglie nobili romane e sabine, l'elezione di Sabino a Vescovo di Canusium. Non è un caso che le sue amicizie, definite "fraterne" dalle fonti, lo leghino a San Germano da Capua e a San Benedetto, tutti membri della Gens Anicia. Lo stesso Gregorio Magno, apparteneva a quella famiglia, che

aveva dato anche Imperatori per un breve periodo e alla quale apparteneva una tal Passara, moglie di Germano Giustino, cugino di Giustiniano I e membro delle Corte Imperiale.

La scelta da parte di Papa Giovanni I di Sabino e Germano, entrambi esperti diplomatici e "fratres" - nell'accezione non eruditamente ecclesiastico/latina, ma anche di probabile parentela su basi di consanguineità - potrebbe essere alla base di un consolidato rapporto tra i Vescovati di Puglia e Campania, tutelati anche dal pontefice successore Felice IV, di origini sannite e costruttore a Roma della Basilica dei SS. Cosma e Damiano all'interno dell'antico Tempio di Romolo, figlio di Massenzio e quindi dedicato alla cultualità imperiale.

E' tuttavia una indagine sulla figura di Giustiniano a giustificare l'immenso operato sabiniano di ricucitura politica per la salvaguardia del Vescovato d'Apulia ed Calabria. Pensare che Sabino abbia conosciuto il Giustiniano delle fonti ufficiali, significa commettere un errore grossolano. Sabino, che visse la corte imperiale nel 535-36, conobbe il Giustiniano che Procopio di Cesarea descrisse nei suoi Scritti Segreti, pubblicati postumi alla morte dell'Imperatore. Scandali, assassinii, torbidi segreti di palazzo, mossi da Teodora, furono solamente alcune delle questioni narrate da Procopio e vissute da tutta la Delegazione, nell'indicibilmente sfarzoso palazzo imperiale di Costantinopoli. L'imposizione stessa del cristianesimo, affiancato alla realpolitik, tendeva a "sacralizzare" la figura imperiale, moltiplicandone le figure in cui si assimilava a Cristo, assumendo il titolo di Philochristos, rendendo eccessivamente opulento e solenne il cerimoniale imperiale. Sabino conobbe un Giustiniano iroso e tonante, raffinato legislatore, imparziale e dedito a discutere di Teologia nelle notti, crudele assassino di popoli sottomessi, eretici, ebrei e pagani; ambizioso nel voler riunificare l'Oriente all'Occidente, sotto un corpus di leggi dal sapore divino. Edificatore di 96 enormi basiliche, rivestite in maniera ossessiva di oro, mosaici e marmi, che dissanguarono le Casse imperiali. Sabino certamente assistette alla distribuzione di monete sul cantiere della maestosa Santa Sofia, per fare in modo che le maestranze lavorassero ancora più alacremente. Non è un caso che la Basilica dei Santi Cosma e Damiano a Canosa sia stata rifulgente di mosaici in lapislazzulo e in vetro rivestito con sfoglie ad oro, omaggiando forse le fabbriche imperiali. Non è da escludere che sia stato l'Imperatore stesso a volere l'edificazione a Canosa di queste basiliche così rifulgenti, mandandone schiere di operai e di genieri, così com'è stato ampiamente dimostrato dagli scavi archeologici. La domanda è, perché? La chiave sta nel progetto di riconquistare l'Italia ostrogota, così come la Spagna visigota e l'Africa vandalica, che portò alla bancarotta l'Impero, facendo tremare la "santità imperiale", sino a portarla alla fuga, frenata dall'ambizione sempre più alta di Teodora, che volle nel marito un'autorità sempre più elevata, quasi cosmica, impressa nei mosaici di Ravenna o nella ritrattistica monetale e nella bronzistica, a cui bisognerebbe approfondire e quindi legare la scultura del noto Colosso di Barletta, da chi scrive erroneamente identificato con Eraclio I.

RICOSTRUZIONE DEL PALAZZO IMPERIALE DI COSTANTINOPOLI NEL VI SECOLO

Sabino fu pedina ed artefice di un disequilibrato equilibrio, che lo vide forse rinunciare a qualcosa, imporre un Vescovo romano a Costantinopoli, accettare l'alleanza imperiale in via ufficiale, appoggiare fors'anche un progetto politico fragile, destinato a dissolversi in fretta, così come avvenne dopo la morte dell'Imperatore e dopo la sua, che preannunciò, dopo il rifulgere della sua epoca, un millenario periodo di sottomissione e contrizione sociale e politica, sobbalzata dai venti del conquistatore di turno.

ISTITUTO COMPRENSIVO

19-12-2018

" Valori": dicesi di cosa che vale, che ha valenza, come brillanti, oro, denaro, immobili, ma, accanto a questo significato ve n'è un altro che riguarda l'interiorità e l'umanità di ogni uomo: bene, è proprio questa seconda accezione del termine che alunni e docenti della scuola secondaria di I grado " Foscolo", hanno preso in considerazione e proposto all'attenzione di tutti in occasione del Natale. L'idea è partita dalla osservazione dell'esperienza di una adolescente, di nome Giorgia, che nonostante fosse stata colpita da una malattia grave e incurabile, e nonostante la sua giovanissima età ha apprezzato il "re " di tutti i valori : " LA VITA". E' stato il "la" che ha fatto sorgere anche negli adolescenti della scuola, tante riflessioni riproposte in poesia. Quelle qui di seguito esposte sono solo alcune tra le tante che essi hanno composto, che fanno insorgere negli adulti una domanda-riflessione: "ma i giovani sono veramente vuoti? Incapaci di riflettere? Dediti solo alla cellullaromania?

Ascoltiamoli !

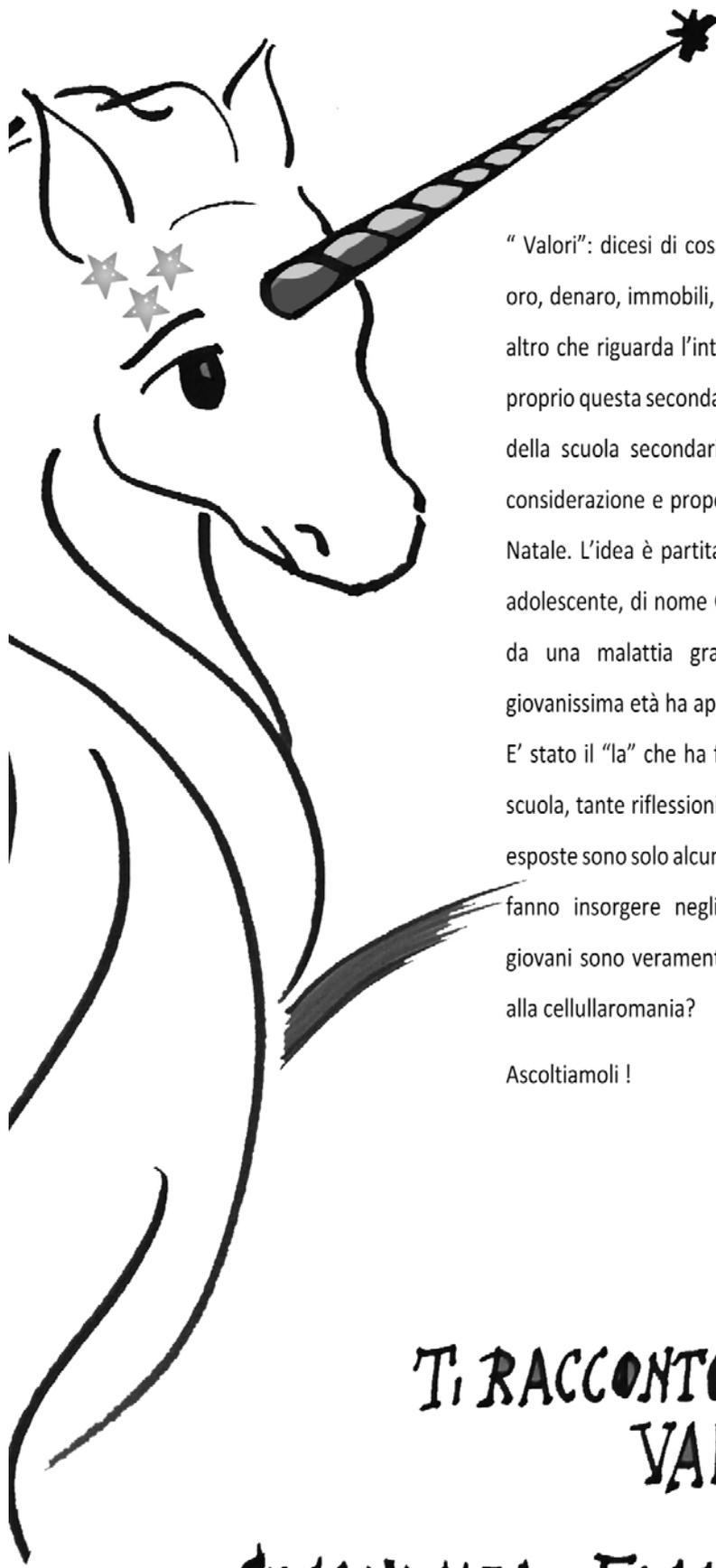
Si ringrazia il giornale "IL CAMPANILE" per aver pubblicato
quanto contenuto in queste pagine
la Scuola Secondaria di I grado
" FOSCOLO" – Canosa di Puglia

TI RACCONTO UNA STORIA DI.... VALORI

SECONDARIA · FOSCOLO · LOMANTO ·

Le Storie di Ilai

Dirigente Scolastico
Dott.ssa Nadia Landolfi

19-12-2018

L'AMICIZIA

L'amicizia è quella cosa che...
Ci fa star bene,
ci fa sbalordire ci fa vivere ...
ci fa imparare, arrabbiare, ma anche DIVERTIRE.
L'AMICIZIA ti incanta,
ti rallegra, ti rassicura...
Ti racconta una storia senza fine,
con cui CRESCERE e inventare nuove idee ...
e avventure sempre tutte da SCOPRIRE.

Aurora Barchetta 2 M

LA SPERANZA

Per vivere il mio futuro devo visitare il mio presente,
devo credere in me stessa e non pensare a quello che dice la gente.
Ne ho passate tante nella mia vita,
e tu speranza sei sempre stata mia amica.
Sin da piccola ho visto l'ospedale
Che mi ha fatto molto male,
la mia schiena malandata
tutt'ora non è stata riparata.
Felice e contenta, perché avevo tutta la mia famiglia accanto,
ma ad un tratto è arrivato il pianto,
colui che ho tanto ammirato e adorato,
se n'è andato portando con sé una parte del mio cuore spezzato.
Ma, come se non bastasse, anche i miei denti hanno fatto i birbantelli
e abbiamo messo l'apparecchio per raddrizzarli,
ho patito dolori
ma con la mia famiglia sono riuscita a superare tutti gli orrori.
La speranza mi ha accompagnata giorno e notte
e mi farà diventare sempre più forte,
sapendo ciò preparo il mio domani
tenendo stretta la mia vita nelle mani.

Paciolla Antonella III H

La vita: il più grande e meraviglioso dono che si possa ricevere, custodire e proteggere come se fosse una pietra preziosa. La vita è proprio un valore perché è la cosa più importante che esista ed io penso che non bisognerebbe mai usarla, sfruttarla e gettarla via come niente fosse, come se ognuno ne avesse mille. Si dovrebbe, invece, amare, quella propria e quella degli altri, rispettarla, nonostante le difficoltà, non bisognerebbe mai arrendersi o fermarsi, ma andare avanti, viverla e difenderla.

SOFIA SURIANO 3L

L'amicizia è come un puzzle. Con pazienza, giorno dopo giorno, si aggiunge un piccolo tassello. Ciò che è più bello è non arrivare mai al suo compimento, perché significa che abbiamo ancora voglia di ascoltarci e di rendere questa amicizia un:" QUADRO MERAVIGLIOSO".

D'AMICO MARTINA II L

L'AMICO E'...

L'amico è un tesoro
è prezioso come l'oro
l 'amico è sempre nel mio cuore
e mi da tanto calore
L'amico è un fiore
Che sboccia nel mio cuore
L'amico è l'arcobaleno sul mio viso
Se piango mi fa tornare il sorriso.

CANNONE ROBERTA

Coraggio ,allegria ed ecologia
son per me valori speciali
unici e particolari
se una persona non ne è a conoscenza
rimane vuota la sua coscienza.
Un bel dì conobbi il coraggio
forte , curioso ed interessante
più niente pareva come in un tempo
senza di lui tutto era spento .
Un bel dì conobbi l' ecologia
che mi raccontò quello che faceva
io l' aiutai ; e tutto il mondo
diventò un gioiello
scintillante ,lucente e bello .
Ma l' allegria è il valore
in cui credo di più
gioiosa , sincera e divertente .
È bella perché si chiama come me!
Spero che un giorno il Mondo
capirà perché l' ho scelto ,
è sempre stata il mio amico
fedele , leale e contento .

Gaia Acquaviva 3 H

Null'altra cosa nella vita
È più importante dell'amicizia.
Non c'è l'amico perfetto,
ma in lui si cerca felicità, libertà, fiducia.
Ci sono momenti belli e meno belli,
ma una cosa è sicura,
quando un amico ti tradisce
goccioline trasparenti dagli occhi scendono.

NIGRETTI ANTONIO II L

La vita è come un viaggio
che va affrontato con coraggio
nonostante le difficoltà.
Un viaggio anche insidioso,
ma non per questo poco meraviglioso
al cui raggiungimento della meta
non si sa mai se ci sarà una bella sorpresa

Francesca 3L

La vita è un dono prezioso che ci viene fatto e noi abbiamo il dovere di non sprecarla e il diritto di fare tutte le scelte possibili, giuste o sbagliate, ma che ci rendano felici perché la vita passa velocemente e bisogna cercare di viverla al meglio.

E come disse Oscar Wilde:

"Meglio essere i protagonisti della propria tragedia che spettatori della propria vita"

Alessandro 3L

L 'AMICIZIA

Importante per me
L'amicizia è semplice e sincera
Come un fiore in primavera
Se bene lo coltiverai
Sempre in compagnia starai
L'amico ti aiuta, ti sostiene ed è sempre con te
Quando meglio crede ci si rallegra con tanta gente
ma solo un amico ti sente.
Di lui ti puoi sempre fidare e negli anni continuare a sognare.
Sicuro non vi potrete mai dimenticare

MAIURI MIRIAM

La mia ancora di salvezza
La mia ancora di salvezza
è quella che ognuno per nove mesi aspetta,
quella che mi abbraccia nei momenti "NO",
quando nel mondo speranze non ho,
quella che mi sorride nei momenti "SI",
quando nessuno ad aiutarmi è qui.
La mia ancora di salvezza
Nessuno mai al mondo la spezza,
perché nemmeno la morte potrà dividerci
perché già la vita ha pensato ad unirci.
La mia ancora di salvezza,
è quella che occupa una parte del mio cuore,
è quella cosa con cui ridi,
quando odi gli altri visi,
quella cosa con cui piangi,
quando il mondo vuole solo i tuoi tristi canti.
La mia ancora di salvezza,
è quella che non mi da tristezza,
quella che mai mi bagna le ciglia,
quella che io chiamo FAMIGLIA.
La famiglia mi seguirà sempre,
quando lontana con la mente,
sarò nel mentre.
La famiglia è bellezza,
l'unica salvezza,
l'unica speranza,
l'unica sostanza
che è più forte di ogni cosa,
che è più bella di ogni cosa.
La famiglia è tutto,
in ogni momento,
con ogni spavento,
su tutte le altre cose,
per tutte le altre cose.
La Famiglia è Forza.
La Famiglia è Ancora di salvezza.
La Famiglia è Meraviglia.
La Famiglia è Importante.
La Famiglia è Gioia.
La Famiglia è L'unica.
La Famiglia è Istruzione alla vita.
La Famiglia è Amore puro.

Donatella Lenoci III H

Uno dei valori della vita che bisogna apprezzare è la vita stessa. Essa è piena di opportunità, felicità e gioie. Anche se molte volte può deludere un po'. Essa è un valore che se non si ama, sarebbe come odiare sé stessi e tutto ciò che ci circonda.

SONIA DI TRANI 3L

L'amicizia non è un regalo che si scarta a Natale e poi lo si abbandona appena ci si annoia, ma essa, è un vero e proprio VALORE.

Raino Jennifer II L

GIÒ (A Giorgia)

Il tuo sorriso
la tua vitalità
i tuoi pensieri
le tue lotte
hanno fatto di te
una persona speciale.
Avevi progetti
Immaginavi il tuo futuro
Volevi diventare giornalista
per scoprire e raccontare il mondo
Hai lottato fieramente
hai combattuto come una guerriera
hai affrontato il dolore con coraggio.
Sei entrata nel cuore di tutti,
con la tua storia, con la tua voglia di vivere.
Ora con affetto
ti abbracciamo con la mente e con il cuore.
Sei viva in noi,
per noi continui a sorridere
dal tuo mondo fantastico
accompagnata dal tuo unicorno
trasmettendo felicità e serenità.
Tu ora sei in noi
nei nostri sorrisi
nella nostra vitalità
nei nostri pensieri
nelle nostre lotte.

Colucci Veronica – Filannino Samantha
Malcangio Rossana- Landolfi Eleonora
Classe 3 M

ISTITUTO COMPRENSIVO

SECONDARIA · FOSCOLO · IOMANTO

Incontro con lo spirito folletto a Torino
"Il Sarvàn" piemontese e "u Munecacìdde" di Canosa di Puglia

Maestro Peppino DI NUNNO di Canosa di Puglia, con dedica ai Canosini di Torino

Nella grotta tufacea sotterranea da me scoperta nel 1984 a Canosa di Puglia abbiamo incontrato le pregevoli sculture del Monacello e della Fata, un unicum architettonico della Puglia e dell'Italia meridionale, con la figura del **Munecacìdde**, immaginario collettivo della civiltà contadina, approdato all'Università di Strasburgo in una Tesi di Laurea di un emigrante canosino, Dott. Marcello Lagrasta. Le sculture sono precedute da un Crocifisso tufaceo di altezza m. 1,80.

Lo abbiamo studiato nel libro **"Sulle vie dei ciottoli del dialetto canosino"** del 2015, riscoprendolo in molte Regioni italiane dal Sud al Nord, dalla Sicilia, dal Napoletano fino al Veneto nelle diverse denominazioni, ma con identica leggenda scoperta a livello filologico nel segreto del cappuccio rosso che nasconde un tesoro, come riporta in latino lo scrittore del I sec. d. C. Petronio Arbitro nell'opera Satyricon, XXXVIII, v. 8: *"sed quomodo dicunt, ego nihil scio, sed audivi, quom Incuboni pilleum rapuisset, et thesaurum invenit"* (ma, come dicono, io non lo so, ma ho sentito, quando si riesca a togliere il cappello al folletto Incubo e si trova il tesoro).

Nel 2018 lo abbiamo riscoperto **in Toscana**, in provincia di Lucca, nella figura nota del **"Linchetto",** trasmettendo una ricerca al Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Lo abbiamo riscoperto fra **i Sassi di Matera**, Capitale Europea della Cultura 2019, nel folletto lucano del **Monachicchio**, descritto nella cultura popolare da Carlo Levi nell'opera "Cristo si è fermato a Eboli".

Oggi, percorrendo le vie dei ciottoli dei nostri cari canosini trapiantati **a Torino dal Ponte romano**, è emigrato con noi anche u Munecacìdde canosino della grotta in tufo e ha incontrato con sorpresa il suo compagno folletto che già alberga da secoli a Torino, a Cuneo, nella terra del **Piemonte.**

U MUNECACÌDDE

Il suo nome è **"Sarvàn"**, detto anche **Carcaveja,** perché "vecchia" (veja) e "schiaccia" (carca) il petto come incubo nel sonno delle persone, figura del folclore di molte comunità piemontesi, soprattutto presso Cuneo.

"Ij sarvan?, un mond scòst" "I Sarvàn, un mondo nascosto", scrive in una poesia in dialetto piemontese Antonio Tavella di Racconigi (Cuneo), un mondo nascosto nelle grotte dei boschi, dove albergano **i Silvani**, dalla radice latina "silvanus".

"Sarvàn": lo incontriamo nel **Vocabolario piemontese-italiano del canonico Michele Ponza da Cavour** (1772-1846), Maestro di Grammatica, pubblicato da Ed. Paravia di Torino nella Stamperia reale di Torino nel 1826 e nel 1833: *"Sarvàn, spirito folletto, giovinetto, diavoletto, sarvan, carcaveja, efialte, incubo, in cui a chi giace sembra essere oppresso da grave peso".*

"È il re dei silvani, scuro, selvaggio, quando la sua grotta...", si racconta in una poesia occitana del 1965, Rocho la Cuno (Roccia la Culla) sede e casa del Sarvàn a forma di capra: *"È lou rei di sarvan, bourre, sarvagge"; "sie sarvanòt, e alouro tout durmio"* (i suoi sarvanot, e allora tutto dorme).

La lingua piemontese era una lingua gallo-italica, cioè con radici francesi e lo stesso Vocabolario riporta il termine *"Carcaveja: efialte, incubo, efialte, pesaruolo".*

I due vocaboli sarvàn e carcaveja sono quindi linguisticamente antichi di tre secoli e rimandano culturalmente al greco "efialte" in gr. ᾿Εφιάλτης , gigante della mitologia greca.

Pensiamo che tanti Torinesi e Scuole dell'800 dell'epoca del Regno di Sardegna abbiano letto il Vocabolario piemontese del Conza con il vocabolo "Sarvàn". Oggi riproponiamo la lettura con i Torinesi del terzo Millennio della Repubblica Italiana.

Dal vocabolario il termine **incu-**

bo (dal latino incubare, "giacere sopra"), nella tradizione romana indicava un folletto malefico che giaceva sui dormienti, dando un senso di peso e di soffocamento, (pesaruolo). La stessa arte pittorica dipinge Incubo o L'incubo (The Nightmare) con olio su tela (75,5×64 cm) di Johann Heinrich Füssli, realizzato nel 1781.

Mia nonna Rosinella di Canosa di Puglia, nata nel 1900, mi raccontava in dialetto *"'n zùgne se métte 'n bìtte e te lève u respòre" (in sogno si mette sul petto e ti toglie il respiro).*

Sarvanòt, (diminuitivo di Sarvàn), folletto delle caverne della valle, nell'immaginario è un folletto piccolo, brutto e bouru, cioè peloso, allegro e chiassoso, dispettoso, ma non cattivo.

Gettava a terra i panni e si introduceva nella stalle delle mucche, con un umore influenzato dalla situazione

atmosferica; abitava gli anfratti della roccia, i barme, le basse caverne.

É stato scritto e dedicato un libro del 2004, **"I Sarvanot dal Toumpi"** nei boschi dei Sentieri Naturalistici dei Sarvanot presso le Alpi cuneesi, con la copertina che lo ritrae col berretto rosso, concessa dall'Editore Primalpe di Cuneo. Curatore dei testi in Occitano e della presentazione è **Gian Piero Boschero** di Frassino (Cuneo), che abbiamo contattato telefonicamente in uno scambio culturale in cui si valorizza la valenza antropologica e psicoanalitica di queste credenze e la *"stratificazione culturale avvenuta nei secoli".*

Anche nella figura del Sarvanot compare la ricerca del tesoro del folletto che *"nel giorno di San Giovanni del 24 Giugno pone, guardate a vista e imprendibili, monete d'oro su un grande lenzuolo nei pressi del monte Birrone in Val Varaita".*

È sempre il "thesaurus" del folletto **"Incubo"** col cappuccio di cui parla nel I sec. d. C. Petronio Arbitro nell'epoca romana, da noi riscoperto nella ricerca filologica del 2015, come narra nell'opera Satyricon, XXXVIII, v. 8, sopra citata.

L'incontro con il Sarvàn continua nell'arco alpino nordorientale, verso la Valle d'Aosta e oltre le Alpi in francese ed italiano negli Atti di una conferenza del 1995: **"Les êtres imaginaires dans le récits des Alpes",** "Gli esseri immaginari nei racconti delle Alpi". Negli atti lo studioso Gian Luigi Beccaria nella tradizione dei folletti parla del *"Monachello del Meridione col cappuccio rosso" e cita il Sarvan, dal latino Silvanus, o Sarvanot tra i folletti delle Alpi.*

Ormai hanno fatto amicizia **il Monacello, u Munecacìdde, della grotta di Canosa di Puglia e il Sarvàn piemontese**, tra il sorriso dei nostri Canosini trapiantati a Torino, con il Presidente Pasquale Valente dell'Associazione "Il Ponte"; con le belle idee teatrali di Fernando Forino; con la delegazione di Mons. Felice Bacco della Cattedrale di San Sabino e del Sindaco Roberto Morra.

Il vocabolario piemontese del Conza che cita il Sarvàn conclude con una poesia piemontese del 1768 del novello Teologo C. Casalis piemontese: *"Tut mond a l'è pais"* (tutto il mondo è paese), cui fa eco il proverbio canosino: *"tùtte u mùnne jà cùme càste" (tutto il mondo è come casa tua).*

E questo riguarda anche il folletto col cappuccio che gira in tutte le Regioni italiane.

È sera, per il folletto è tempo di rientrare a casa, nella grotta, nella caverna, per andare in sogno a fare dispetti, a far credere col tesoro in una speranza... **la leggenda continua!**

MUSEO DEI VESCOVI E OMNIARTE.IT NUOVI PASSI VERSO UN FUTURO DI FRUIBILITÀ

di Sandro SARDELLA

TECHE DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA AL MUSEO DEI VESCOVI

Con l'avvio del 2019 il Museo dei Vescovi rinnova tutta una serie di iniziative culturali, realizzate dalla Società Cooperativa di gestione OmniArte.it – Servizi per la Cultura, destinate ad avviare un nuovo metodo di fruibilità e di valorizzazione sia delle opere d'arte presenti nella struttura, che del percorso di visita proposto dai curatori. *"L'idea di un museo dinamico, concepito sin dalla sua inaugurazione, non può prescindere dalla possibilità di innovarsi e di ricercare costantemente. Sono questi gli anni della necessità di offrire non del mero spettacolo, ma contenuti interattivi, pagine di approfondimento e uso di strumentazioni che rendano l'esperienza di visita decisamente immersiva"* dice Sandro Sardella, uno dei curatori del Museo dei Vescovi e Presidente della Cooperativa OmniArte. Questo pensiero è fortemente condiviso e sostenuto da Mons. Felice Bacco, direttore del Museo, che crede profondamente nel giusto apporto della tecnologia per rendere diversa e più formativa l'esperienza di visita. In realtà il Museo dei Vescovi, grazie alle collaborazioni con altre realtà locali quali la Archimeter e il laboratorio LAST1372, ha costantemente dotato le sue frequenti mostre di codici qr, video interattivi e piccoli documentari. L'idea che adesso muove i curatori è quella di cucire nel percorso cronologico e didattico, un terzo livello di approfondimenti, attraverso l'uso di specifici proiettori, visori vr e pad interattivi, che permettano al visitatore di godere appieno della bellezza e preziosità delle opere esposte. Tutto questo passerà attraverso un nuovo metodo narrativo che i curatori stanno approntando e che riguarderà le prime quattro sale, quelle che approfondiscono la sequenza cronologica dalle epoche più antiche, la sala bizantina, quella medievale a quella dell'epoca feudataria. La sala medievale, già nuovamente allestita in occasione della Settimana della Cultura di Confindustria lo scorso novembre 2018 ed inserita nel percorso delle *"Eventi della Cultura Europea del 2018"*, sarà ulteriormente arricchita di contenuti. In previsione vi è anche un restiling completo della Sala della Quadreria o dei Feudatari, destinata ad un totale ammodernamento espositivo, che fungerà anche da laboratorio didattico e di formazione per studenti. Il rapporto formativo e didattico con gli studenti sarà alla base di tutto il programma della primavera 2019, che stringe ulteriormente i rapporti tra il Museo e realtà scolastiche locali. Si rinnova la collaborazione con la Farmalabor del dott. Sergio Fontana e con la Confindustria Bari-BAT zona Territoriale BAT, con cui sono in attivo idee progettuali di nuove mostre di opere d'Arte, incontri culturali e pubblicazioni.

Un Museo quindi che si apre a nuove esperienze, tramutandosi in un laboratorio formativo e in un luogo che tende ad avvicinare anche le nuove generazioni.

Informazioni sui nuovi allestimenti ed approfondimenti, così come sulle aperture e visite guidate a cura della Cooperativa OmniArte.it-Servizi per la Cultura al 377/2999862

L'ANGOLO DELLA MENTE

L'ULTIMA FOGLIA

"Ti sei arresa al freddo gelido inverno,
ti sei staccata dal tuo albero spoglio
ad incontrare l'asfalto bagnato.
Ho sempre quell'immagine dì te,
morta alla vita.
Non volevo calpestarti
mi incamminavo senza una meta,
con il vuoto davanti ai miei passi incerti,
soffermandomi vicino
ad uno specchio d'acqua,
mi rimandava un volto malinconico.
Pensavo... diventerai una foglia secca,
magari un segnalibro
e ti accompagnerai al vento,
senza fermarti.
Sono tornato indietro,
ti ho sollevata con cura,
ti ho adagiata su un piccolo cornicione.
Su un ramo posava un pettirosso,
intonava una dolce melodia,
inno alla vita.

Gian Lorenzo Palumbo

LE SPESE CONDOMINIALI

di Roberto Felice COPPOLA

Nei rapporti condominiali un posto di assoluto rilievo rivestono le spese condominiali, spesso terreno di scontro tra singoli condomini e altri membri del condominio e nei rapporti con l'amministratore. Le spese condominiali si classificano in tre categorie: spese di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e innovazioni. Nelle spese di manutenzione ordinaria rientrano tutte quelle spese di modesta entità che sono necessarie alla conservazione e manutenzione dell'edificio condominiale (pulizia e illuminazione delle scale, riparazioni degli impianti, compenso dell'amministratore ecc.). Le spese di manutenzione straordinaria implicano invece un costo notevole e come dice il nome stesso sono necessarie solo in casi particolari e straordinari (rifacimen-to del tetto, della facciata, sostituzione dell'ascensore ecc.), sempre per la conservazione della cosa comune.

Le innovazioni sono invece quelle spese che non sono necessarie alla conservazione e manutenzione, ma all'utilità e miglior godimento della cosa comune (cancello automatico, impianto di videosorveglianza, ecc.). La materia è regolata dal codice civile così come modificato dalla legge di riforma del condominio dell'11/12/2012 n. 220. La norma principe della disciplina è **l'art. 1123 c.c. (Ripartizione delle spese)**, che distin-gue le spese connesse alla proprietà (I comma) e quelle all'uso (II e III comma), essa, al primo comma, preve-de:"Le spese necessarie per la conservazione e per il godimento delle parti comuni dell'edificio, per la prestazione dei ser-vizi nell'interesse comune e per le innovazioni deliberate dalla maggioranza sono sostenute dai condomini in misura pro-porzionale al valore della proprietà di ciascuno, salvo diversa convenzione". L'art. 1123 c.c. introduce tre criteri di ripar-tizione delle spese: un criterio generale che fa riferimento alle spese necessarie alla conservazione e al godi-mento delle parti comuni dell'edificio, alla prestazione dei servizi nell'interesse comune e alle innovazioni deliberate dalla maggioranza. Sono queste le spese necessarie che nessun condomino può evitare di pagare, perché sono quelle spese che assicurano la conservazione e manutenzione della cosa comune (il fabbricato condominiale), degli impianti comuni (di ascensore, di autoclave ecc.) di gestione dei servizi comuni (pulizie scale, portierato ecc.), delle innovazioni (il cancello automatico per l'ingresso nel cortile). Secondo il codice tali spese vanno ripartite tra i condomini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno (general-mente espresso in millesimi), salvo una diversa convenzione che potrà ripartire le spese in misura diversa da quella indicata dalla legge, purchè tale convenzione sia approvata in assemblea con l'unanimità dei consensi dei condomini oppure in esecuzione di una disposizione contenuta nel regolamento condominiale contrat-tuale (il regolamento allegato in genere dal costruttore ad uno degli atti di vendita del fabbricato). Infatti, **l'art. 1118 (Diritti dei partecipanti sulle parti comuni) al 3° comma** dispone: *"Il condomino non può sottrarsi all'obbligo di contribuire alle spese per la conservazione delle parti comuni, neanche modificando la destinazione d'uso della propria unità immobiliare, salvo quanto disposto da leggi speciali".*

Inoltre **l'art. 11123** c.c., al secondo e terzo comma, prevede altri due criteri particolari di ripartizione delle spese in base all'uso o utilità che ciascun condomino può farne o trarne:

"Se si tratta di cose destinate a servire i condomini in misura diversa, le spese sono ripartite in proporzione dell'uso che ciascuno può farne. Qualora un edificio abbia più scale, cortili, lastrici solari, opere o impianti destinati a servire una parte dell'intero fabbricato, le spese relative alla loro manutenzione sono a carico del gruppo di condomini che ne trae utilità". Si pensi, nel primo caso, alle spese di illuminazione e pulizia scale per il condomino di piano terra, costui potrà essere esonerato da tali spese, o parteciparvi in misura minima, ma non potrà evitare quelle per la conserva-zione o riparazione, oppure nel terzo comma, al caso del condominio parziale, quando nello stesso edificio vi sono più ascensori o più scale, le spese relative sono a carico dei condomini della scala A, scala B o C.

Nel caso del terrazzo o lastrico solare di uso esclusivo, **l'art. 1126** c.c. stabilisce che chi ne ha l'uso esclusivo *"è tenuto a contribuire per un terzo alle spese di riparazione o ricostruzione del lastrico, mentre gli altri due terzi sono a cari-co degli altri condomini dell'edificio o della parte di questo a cui il lastrico solare serve in proporzione del valore del piano o della porzione di piano di ciascuno."* Ancora **l'art. 1124 (Manutenzione e sostituzione delle scale e degli ascensori)** prescrive che *"le scale e gli ascen-sori sono mantenuti e sostituiti dai proprietari delle unità a cui servono. La spesa relativa è ripartita tra essi per metà in ragione del valore delle singole unità immobiliari e per l'altra metà in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo".* Occorre precisare che tali norme hanno sempre carattere generale e sussidiario, quindi si dovrà in primis far riferimento a quanto riportato negli atti di acquisto e nel regolamento di condominio e solo in mancanza far riferimento alle norme del codice civile. Ma da chi sono decise le spese condominiali e le opere relative? Naturalmente dall'assemblea, organo sovra-no e deliberante a cui spetta prendere tutte le decisioni relative alle attività condominiali. Le relative delibere vengono prese con maggioranze diverse a seconda che si approvino spese di manutenzione ordinaria o straordinaria e innovazioni. Così, per le spese di ordinaria manutenzione, è sufficiente che la delibera venga approvata con la maggioranza dei presenti rappresentanti almeno un terzo dei millesimi di proprietà. Per le opere di straordinaria manutenzione e le innovazioni invece viene richiesta una maggioranza più qualificata; **l'art. 1136** c.c. prevede che le opere di manutenzione straordinaria vengano approvate *"con un numero di voti che rappresentino la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio", mentre per le inno-vazioni, il quinto comma, richiede "la maggioranza degli intervenuti e almeno i due terzi del valore dell'edificio",* dove il valore dell'edificio è generalmente espresso in millesimi.

1^ parte

FESTA DI SAN SABINO

Torino - Domenica 24 Febbraio 2019

Ore 10,30

Consegna del riconoscimento
"CANOSINO/A dell' ANNO 2019"
c/o il salone della Concattedrale di Torino, e sara' assegnato al nostro concittadino **Vincenzo LIONETTI**, Professore associato in Anestesiologia presso l'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Ore 12,00

Santa Messa celebrata nella **Concattedrale di Torino** via Valdellatorre 11 Torino da **Mons. Felice BACCO** Parroco della Cattedrale di Canosa di Puglia.

Ore 13,30

Pranzo c/o Hotel Atlantic
Via Lanzo 163, Borgaro Torinese
Allieterà l'evento con *"voce e musica"* ***CINZIA***

PER PRENOTAZIONI E INFO: 338 9333281 - 3384672165

Diocesi di Andria - Canosa
Comune di Canosa di Puglia

Concerto

per la Festa di San Sabino

" Sinfonia alla Madre "
Regina dei Santi

Coro Polyphonè di Bari

Solisti
Mariella Gernone
Silvio Laurino
Giuseppe Romanazzi

Organista
Francesca De Santis

Direttore
Emanuele Buonvino

10 febbraio 2019 - ore 20.00
Cattedrale di Canosa

INAUGURAZIONE SABATO 9 FEBBRAIO

Sabato 9 febbraio:
SOLENNITA DI SAN SABINO
(Memoria della morte, avvenuta il 9 febbraio del 566)
Sante Messe in Cattedrale: ore 7.00; 8.30; 9.30; 19.30;
ore 11.30: Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo con i Sacerdoti della città,
ore 17.30: Preghiera del Vespro;
ore 18.00: Processione con il Simulacro di San Sabino.
ore 20.30: Spettacolo Pirotecnico presso l'area mercatale di San Giovanni.

Lunedì 11 febbraio:
Memoria della B. V. Maria di Lourdes, presso la Parrocchia B.V del Carmelo
Celebrazioni Eucaristiche:
ore 8.30; 10.00; 11.30 (con celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi);
18.00 (animata dall'UNITALSI).
ore 19.30: fiaccolata che raggiungerà l'Ospedale.

BOX

- **Sabato 2 marzo: ore 17.00** Pentolaccia con il Gruppo Amici, presso la Sala Sabiniana.
- **Domenica 3 marzo: ore 17.00** Cineforum per bambini e ragazzi, presso la Sala Sabiniana.
- **Lunedì 4 marzo: ore 18.30** festa in maschera e pentolaccia per bambini e ragazzi, presso il salone parrocchiale.